

OPPOSTA

EMOINERIDI

A cura del Coordinamento Progetto Eurasia. Responsabile di Redazione Paolo Bogni (diffusione interna gratuita) Anno II - N° 9 dicembre 2006

Sito opposta direzione: www.oppostadirezione.altervista.org Sito CPE: www.cpeurasia.org Indirizzo CPE: cpeurasia@yahoo.it

Cerchiamo grafici e webmaster che collaborino con noi per sviluppare i nostri progetti eurasiatisti su internet. Chi fosse disponibile contatti paoloemilio.bogni@virgilio.it

PALESTINA: LOTTA PER LA LIBERTÀ

di Stefano Vernole

Dopo l'ennesimo vergognoso atto del regime coloniale di Tel Aviv, il rapimento di 61 membri del governo palestinese, tra ministri, deputati e sindaci, l'opinione pubblica italiana continua imperterrita non solo a ignorare la gravità della situazione ma addirittura a proporre servizi televisivi nei quali israeliani e palestinesi apparivano uniti nel loro tifo a favore dell'Italia campione del mondo di calcio.

Eravamo certo abituati alle manipolazioni mediatiche della "sinistra di governo", dopo "l'eccellente" prova già fornita nel 1999 quando i vari mezzi di comunicazione riuscirono a convincere le masse italiane sulla necessità di intervenire militarmente contro la Serbia, perché Milosevic, "feroce dittatore", stava effettuando la "pulizia etnica" degli albanesi dal Kosovo e Metohija.

Oggi, che assistiamo al massacro quotidiano di decine di civili palestinesi e un intero governo, legittimamente eletto pochi mesi fa, è stato praticamente spazzato via dall'esercito sionista, constatiamo il silenzio più assoluto.

Quello che perciò avevamo facilmente pronosticato solo poche mesi fa e che avevamo chiamato "colpo di stato in Palestina", si è puntualmente avverato.

L'ipocrisia è non solo dell'Italia (dove da parte dei vari Prodi, D'Alema e Bertinotti non si è levata una sola protesta per il golpe effettuato dallo Tsahal) ma è dell'intera Europa - l'Unione Europea si è astenuta dalla condanna che invece il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite capitanato da Cina, India e Russia ha inflitto a Israele - ed è assolutamente devastante.

Le voci dei vari Adriano Sofri, Levy e Glucksman, sempre pronte a chiedere "guerre umanitarie" contro i vari "Stati canaglia" (ultimo in ordine di tempo, la Corea del Nord), stavolta tacciono.

Le sanzioni economiche adottate da UE e USA nei confronti della Bielorussia, rea di non essersi piegata alle manovre destabilizzatrici di Soros e CIA, non vengono minimamente prospettate nei confronti del governo di Ehud Olmert.

Come ribadito dall'on. Gianfranco Fini, ribattezzato anche "er viscido", Israele è l'unica "democrazia" del Medio Oriente e non può certo essere messa sullo stesso piano di un "movimento terroristico" come Hamas.

Dimenticando che come sempre avviene nella storia dell'imperialismo - britannico prima e statunitense poi - la cosiddetta "libertà" interna viene fatta pagare ai popoli schiavizzati e colonizzati all'esterno.

O forse semplicemente ignorando la politica discriminatoria e razzista che da ormai 60 anni il regime sionista pratica nei confronti dei non ebrei, siano cittadini o meno dell'entità sionista.

continua

SOCIETÀ' MULTIETNICA: FACCIAMO CHIAREZZA

di Talpino

Sulla presunta deriva multi-etnica della società italiana urge far chiarezza.

Se esaminiamo la questione da un punto di vista formale, nessuno può negare che da qualche anno a questa parte, e cioè da quando con il crollo del sistema bipolare Usa-Urss la globalizzazione liberale-capitalista ha intrapreso il suo cammino - inarrestabile per i suoi ideologi, molto meno nella realtà dei fatti - , incrociamo molte più facce colorate durante i percorsi quotidiani nelle nostre città.

Non ci vogliamo calare nelle annose dispute sulla efficacia o meno delle legislazioni elaborate in materia di immigrazione, che saremo facile preda di speculazione pseudopolitica. Fatto sta che destra e sinistra sono in generale concordi nel ritenere l'immigrato una risorsa, ponendo ognuna le sue specifiche condizioni per definirlo tale.

La prima rimarca la funzionalità dell'immigrato a svolgere un ruolo prima di tutto economico-lavorativo, la seconda ne esalta la predisposizione alla socialità ed allo scambio di esperienze.

Entrambe si guardano bene dal fare analisi: che evidenzia che l'immigrazione è diventato affare - più o meno legale - per chi la gestisce, sia nella fase di ingresso dello straniero nel Paese sia durante, almeno, i primi momenti della sua permanenza (assistenza umanitaria etc. etc.); ma soprattutto che essa è la stampella del sistema economico dominante, che nella sua logica di produzione del massimo profitto deve inevitabilmente contare sulla riduzione dei costi del lavoro visto che la crescita - quella vera con contestuale aumento dei ricavi - per l'Italia è diventata un miraggio.

Non è l'italiano che non accetta più di fare "certi" lavori, come si suol dire, ma è l'immigrato che, abituato a condizioni di vita ben grame nel suo paese d'origine, non si fa scrupolo di accettare lavori oggettivamente sottopagati rispetto all'impegno profuso ed addirittura di lavorare con scarse o nulle garanzie: ad ogni modo, la sua umiltà gli consentirà di sopravvivere e magari anche di mandare a casa qualche soldo. I più spregiudicati, una volta realizzato che aria tira, si danno a traffici lucrosi, dove l'italiano non manca di svolgere la parte del consumatore.

Proviamo ad immaginare un Paese dove nessuno, bianco giallo nero che sia, accetta di essere sfruttato per sopravvivere. Dove l'articolo 36 della Costituzione ("Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia una esistenza libera e dignitosa") non sia una semplice dichiarazione d'intenti. Un'Italia del genere non pagherebbe con l'insicurezza della maggioranza la convenienza dei più scaltri, come vuole la sinistra e, d'altro canto, non scatenerebbe

continua

"SCUOLA ITALIANA"?

di Enrico Galoppini

Da diversi giorni, per vari motivi, non vedo un minuto di televisione, ma quello che ho visto ieri mi ha confermato che si può tranquillamente fare a meno di questo strumento che di per sé non avrebbe nulla di male, ma che viene utilizzato da chi ne detiene il controllo per indottrinare, confondere ed avvelenare lo spirito del popolo italiano.

Va in onda "Domenica In", il minestrone domenicale ideato 20-30 anni fa quando era utile tenere gli italiani a casa in tempi di "austerità". Siamo all'inizio: la cattolicissima (e, ovviamente, "buona") conduttrice - transitata dal programma introduttivo della messa domenicale - annuncia raggianti quel che tra poco gli italiani potranno gustare: una prima elementare italiana di nati nel 2000.

Bene, vediamo queste giovani speranze d'Italia... Stanno seduti ai loro banchini questi bambini italiani... Il primo interpellato ha gli occhi un po' troppo a mandorla, poi una panoramica evidenzia che in questa classe - vera o presunta, viene il sospetto - i cinesi sono un bel po'. Ed ecco la frase che mi aspettavo: "Si tratta di una classe multi-etnica bla bla bla..."; lo spettatore doveva pensare che quello è un tipico esempio di prima elementare italiana!

Il profitto che può essere garantito ai ragazzi di una classe composta per metà da stranieri e/o da figli di non italo-foni resta un mistero. I programmi essenziali, a meno che non si metta a regime - con evidenti costi - uno stuolo d'insegnanti di sostegno/italiano come seconda lingua, subiscono un clamoroso rallentamento, tanto che alla fine della prima ci si può scordare d'imparare a leggere e a scrivere l'italiano come avveniva nel 1975-76, quando in prima elementare c'ero io e l'Italia era la stessa burletta finto-indipendente di oggi, ma almeno conservava l'ultimo baluardo a garanzia di una speranza di riscossa: un'omogeneità etnica di fondo.

Comunque, non tutti i genitori sono del calibro di quelli che vengono invitati a far da contorno ad edificanti siparietti televisivi: ce ne dà conto "La Repubblica" (non il sito di Forza Nuova) nell'edizione del 1 ottobre 2006, dove si riporta la protesta dei genitori di una scuola della provincia di Rovigo che non intendono veder ridotti i loro figli a somari ("multiculturali"!) a causa dell'eccessiva incidenza dell'elemento straniero (Rom kosovaro) nelle classi dei loro figli (sì, perché è anche questione di proporzioni).

Io in questa Italia non mi riconosco più. Non mi riconosco nei suoi "valori" ufficiali, nel suo modello socio-economico, nella sua "memoria", nelle sue "istituzioni", nel... "popolo italiano", se questo - volente o nolente, per stupidità e/o ignavia - accetta di trasformarsi nella comparsa di una buffonata diretta da Benetton (con Toscani direttore della

continua

Così ora anche il Vaticano, un tempo critico almeno nei confronti dell'occupazione di Gerusalemme, mantiene una fastidiosa equidistanza tra aggressori e aggrediti, occupanti e occupati, quasi che si trattasse di una mancanza di volontà nel "fare la pace" e non dell'aggressione di quello che, recentemente, un meritevole deputato dell'irlandese Sinn Fein ha definito "Uno dei più ripugnanti ed odiosi regimi del pianeta" (cfr. comunicato stampa di Aendus O'Snodaigh, portavoce per gli Affari internazionali e i Diritti umani del partito, del 20 giugno 2006). Ebbene, fra tutti, è stato proprio il capo dell'esecutivo di questo regime, Ehud Olmert, ad essere il più sincero, quando ci ha spiegato che il rapimento del governo di Hamas non costituisce materia di scambio con il soldato israeliano nelle mani della guerriglia palestinese e ci ha confermato che il vero motivo dell'operazione militare israeliana è la caduta di un governo sgradito all'Occidente e a Tel Aviv innanzitutto.

SOCIETÀ' MULTIETNICA: FACCIAMO CHIAREZZA (segue)

rebbe la caccia al clandestino per tutelare la passeggiata serale col proprio cane, come vorrebbe la destra.

Con buona pace delle destre, più o meno radicali, l'immigrato non rappresenta un pericolo per la nostra cultura (quale cultura? quella delle discoteche di grido o quella del tradizionalismo imbalsamato?), ma il puntello di un sistema sempre più scricchiolante che esse vogliono perpetuare all'infinito. Con buona pace delle sinistre, più o meno rivoluzionarie, l'immigrato non è fattore di arricchimento della

Allo stesso tempo, l'insistenza dell'indicazione di Khaled Mashaal – attualmente residente a Damasco - quale mandante della strategia di Hamas, lascia chiaramente presagire che il secondo obiettivo dell'espansionismo bellico israeliano è la Siria.

Ma come l'unilateralismo dell'Amministrazione Bush ha definitivamente smascherato il progetto di conquista mondiale statunitense e provocato le reazioni delle maggiori potenze eurasiatiche, il calvario quotidiano eroicamente sopportato dal popolo palestinese, schiacciato in maniera disumana dalla ferocia sionista, ha comunque il vantaggio di aver messo la parola fine a qualsiasi prospettiva di falso accordo diplomatico per una questione che può essere risolta solo con l'integrale ritorno della Palestina nelle mani dei suoi legittimi abitanti.

Quel giorno, i popoli che abitano la Mezzaluna fertile - qualunque sia la loro religione - conosceranno finalmente il significato della parola "libertà".

fotografia). Ci si faccia caso: più c'inculcano il "multiculturalismo" e la "società multi-etnica" e più strombettano – sponsorizzato da presidenti della Repubblica legati a doppio filo a chi ha interesse a diffondere le suddette istanze – quell'inno di Mameli che, nel 1975-76, quando le prime elementari erano ancora italiane, veniva suonato a volume basso, quasi che il "nazionalismo" fosse una vergogna per una nazione colpevole d'averla "combinata grossa" trent'anni prima... Oggi, invece, si diventa "Fratelli d'Italia" per decreto, per sanatoria, per acquisto della tessera di una specie di circolo controllato da individui (industriali, politici, preti, sindacalisti, giornalisti, "esperti") che stanno lì apposta per far la guerra a noi altri che dobbiamo capire cose evidentemente troppo complicate: che "certi lavori non li vogliamo più fare", che "c'è la globalizzazione", che un "mondo a colori" è più bello (e più buono) e che una scuola è "italiana" se non insegna bene l'italiano.

A dicembre 2003 i lavoratori impegnati nell'intero progetto TAV, a fronte di un investimento di decine di miliardi di euro, erano 13.779. Il lavoro si svolge a ciclo continuo (24 ore su 24) in squadre composte da 6 operai. I turni possono impegnare un operaio anche per 48 ore notturne a settimana sul fronte di scavo e la pausa mensa non è conteggiata nelle ore giornaliere di lavoro. Le condizioni di lavoro sono usuranti, in galleria si respira male, l'aria è inquinata, l'illuminazione è scarsa e i rischi molti. Gli operai vivono in prefabbricati privi di confort e d'intimità, in camerate e con docce comuni. La maggioranza di loro viene dal sud ed è costretta a vivere lontano dalle proprie famiglie, trascorrendo spesso alcuni mesi senza potersi permettere di fare ritorno a casa per qualche giorno. I prefabbricati sono quasi sempre ubicati in zone distanti da qualsiasi centro abitato e i lavoratori vivono come reclusi, impossibilitati ad avere un contatto con il mondo esterno, anche durante i momenti di riposo. La vera tragedia è però costituita dal fatto che nei cantieri della TAV troppo spesso **si muore (!)**. Il 31 gennaio 2000 nel tunnel di Vaglia (FI) è morto **Pasquale Costanzo**, elettricista di 23 anni di Petilia Policastro. Il 26 giugno 2000 è spirato a Ponte Nuovo a Cadenzano (FI) **Giorgio Larcianelli**, camionista di 53 anni di Scandicci. Il primo settembre 2000 ha trovato la morte, nella galleria di Monghidoro, **Pietro Giampaolo** di 58

LA TAV E LA MORTE

di Marco Cedolin*

sposato e padre di tre figli, stritolato dalla coclea di un posizionario nella galleria di Monte Morello. Il 29 novembre del 2001 nei pressi di Campogalliano è morto **Francesco Minervino** di 57 anni, travolto da un'escavatrice. Il primo febbraio 2003 all'ospedale Careggi di Firenze è spirato **Giovanni Damiano** di 42 anni di Benevento, padre di due figli. Il 26 gennaio 2004 è deceduto **Biagio Paglia**, travolto da una ruspa a Lesignana di Modena. Il 19 aprile 2004 è morto **Kristian Hauber** e il 10 maggio è deceduto **Mario Laurenza**, un carpentiere campano di 37 anni, rimasto folgorato in un cantiere di Castel Franco Emilia. Nei primi tre anni di lavori, sulla tratta Torino-Novara, sono rimasti uccisi 5 operai e si sono annoverati oltre 1000 incidenti sul lavoro. Anche dal punto di vista della ricaduta occupazionale l'Alta Velocità non si rivela dunque un grande affare, dimostrandosi dispensatrice di occupazioni estremamente usuranti, pericolose, limitate nel tempo e altamente lesive dei diritti del lavoratore.

*Autore del saggio "T.A.V. in Val Susa – un buio tunnel nella democrazia", Arianna Editrice, 2006. Testo dal quale è stato estrapolato questo articolo (pagg.55,56).

monocorde ben al di là delle origini etniche e delle appartenenze religiose. Le diversità di gusti, al margine, sono soddisfatte con la segmentazione dei mercati. Con gli scaffali dei supermercati sempre così pieni, è agevole trovare un modo per sedare gli impulsi di giustizia della gente.

Cosa serve, allora? Andare alle radici e guardare in faccia la realtà. Che non sarà bella, ma ha un nome e cognome. Dopo averla conosciuta (per quella che è veramente e non come vorrebbero farcela apparire propagande mai disinteressate) e per trasformarla!

PREGHIERA LAICA

*Oh San Precario,
Protettore di noi, precari della terra
Dacci oggi la maternità pagata
Proteggi i dipendenti delle catene commerciali,
gli angeli dei call center,
le partite iva e
i collaboratori appesi ad un filo
Dona loro ferie e contributi pensionistici,
reddito e servizi gratuiti
e salvai dai lugubri licenziamenti*

*San Precario,
che ci proteggi dal basso nella rete,
prega per noi interinali e cognitari
Porgi presso Pietro, Giacomo,
Paolo e i Santi Tutti
la nostra umile supplica
Ricordati delle anime in scadenza di contratto
torturati dalle divinità pagane,
Libero Mercato e Flessibilità
che si aggirano incerte senza futuro né casa
senza pensioni né dignità
Illumina di speranza i lavoratori in nero
Dona loro gioia e gloria
Per tutti i secoli dei secoli*

Anonimo

6

Senza garantire la pubblicazione e la restituzione del testo, chiunque volesse inviarci un documento scritto (obbligatoriamente in versione Doc) lo potrà fare al seguente indirizzo e-mail: paoloemilio.bogni@virgilio.it

Chi volesse aiutarci economicamente per le spese di stampa e di distribuzione può farlo inviando un contributo sul Conto Corrente Postale n° 14759476 intestato a Edizioni all'Insegna del Veltro, Viale Osacca 13, Parma. Si raccomanda di specificare la causale "Contributo alla pubblicazione non periodica OPPOSTA DIREZIONE".

Il sito del Coordinamento Progetto Eurasia (CPE), patrocinatore di questa pubblicazione non periodica, è www.terradegliavi.org. Se volete inviare un messaggio al CPE indirizzate a cpeurasia@yahoo.it

Il Coordinamento Progetto Eurasia (CPE) emette anche il bollettino informatico

mensile CONTINENTE EURASIA, scaricabile gratuitamente dal sito <http://www.continente.altervista.org>. Puoi ricevere "Continente Eurasia" direttamente nella tua casella di posta elettronica inviando un messaggio vuoto a continente_eurasia-subscribe@yahooogroups.com. Il CPE patrocina anche EURASIA, Rivista di studi geopolitici. Il suo sito è www.eurasia-rivista.org; per abbonarsi alla Rivista "Eurasia" chiedere informazioni al tel/fax 0521 290880.

Chi volesse abbonarsi alla Rivista EURASIA può farlo inviando la quota stabilita sul Conto Corrente Postale n° 14759476 intestato a Edizioni all'Insegna del Veltro, Viale Osacca 13, Parma. Si raccomanda di specificare la causale "Abbonamento della Rivista EURASIA".

Questa pubblicazione non periodica è da intendersi come ciclostilato in proprio.